

Intervista al vicepresidente di Forza Italia

Tajani "I No nella Lega sono legittimi Il taglio fatto così è un dispetto demagogico"



**ANTONIO
TAJANI**
VICEPRESIDENTE
DI FORZA ITALIA

*Capisco la posizione
di Giorgetti
Anche Forza Italia
ha lasciato
libertà di voto*

di Tommaso Ciriaco

ROMA – «Sono scettico. Di più: fatta così, è una riforma inutile. E non perché Forza Italia sia contraria al taglio dei parlamentari, anzi: è una nostra battaglia da sempre. Ma così non ci piace. Senza una riforma dell'autonomia, senza rafforzare il ruolo di Roma e delle Regioni, senza garantire la rappresentanza a molti territori, diventa solo un dispetto demagogico». Ecco la linea di Antonio Tajani, vicepresidente del partito di Silvio Berlusconi.

Tajani, alla luce di quello che dice voterà No, dunque?
«Se Forza Italia lascia libertà di voto, e poi fa dire al suo vicepresidente come vota, sbaglia. È meglio non condizionare i cittadini, vogliamo che decidano loro. Per noi, comunque, è una

riforma fatta male. Si poteva fare in un altro modo, in un altro momento. Sembra un baratto tra Di Maio, Crimi e Zingaretti per avere in cambio la legge elettorale... Non è serio, davvero».

La notizia è che si è rotto il fronte unico della Lega: Salvini vota Sì, Giorgetti No.

Quest'ultimo usa i suoi stessi argomenti per opporsi.

«Ma guardi, su questo tema non si tratta di avere un'unica linea politica, anche tra noi c'è chi voterà Sì. Lei mi dice di Giorgetti, comunque: è evidente che ci sono sfumature diverse anche nei partiti del centrodestra. Non ci sono partiti-caserma. E anche lì - come in FI - esiste un dibattito interno. Su cui però, ovviamente, non metto becco».

Presidente, resta il fatto che Giorgetti sostiene le vostre tesi sul referendum. E anche sul Mes, sul Recovery parla una lingua simile. Una sponda moderata nella Lega che fa piacere?

«Noi siamo convinti della bontà delle nostre idee. Più gente si avvicina alle nostre posizioni, meglio è».

L'ex sottosegretario leghista alla Presidenza dice tra l'altro che il Sì è un favore al governo: lei cosa ne pensa?

«Sì, capisco cosa intende. Dico anche però che il 22 settembre il centrodestra avrà più Comuni e Regioni di prima da amministrare, quindi il governo ne uscirà comunque indebolito. Aggiungo che anche se vincessero il Sì, ma con una forte presenza del No, Conte e il governo dovranno comunque

riflettere».

Anche voi nel centrodestra siete spaccati, però. Sul referendum, sul Mes e su molto

altro ancora.

«Sul referendum, come le dicevo, non è un problema. Quanto al Mes, siamo favorevoli. E non per un dogma di fede, ma per ragioni contabili: sono risorse che costano meno al Paese».

Tajani, Forza Italia è ancora disponibile a collaborare con il governo Conte per fronteggiare l'autunno?

«Abbiamo sempre assicurato una collaborazione istituzionale. Ma dialogo non significa sostenere il governo, noi restiamo nel centrodestra».

In caso di una vostra vittoria per 4 a 2 alle Regionali, chiederete al governo di trarne le conseguenze, con una crisi e il ritorno al voto?

«Intanto sulle elezioni decide Mattarella. Poi non dipende da noi, ma da loro: finora hanno dimostrato di essere attaccati alla poltrona. Diranno di certo che è un voto locale. La conseguenza minima penso sia quella di coinvolgere il centrodestra nelle decisioni sul Recovery. Dovranno cambiare atteggiamento verso le opposizioni».

